

Sono nata a Cagliari il 2 aprile 1921. Mio padre era funzionario statale e per motivi di lavoro venne trasferito a Savona; qui io frequentai l'Istituto Magistrale.

La nostra insegnante di latino e storia, signorina Delia Migliau, era ebrea.

Nel 1939, avendo Mussolini aderito alle leggi razziali di Hitler, la signorina Migliau fu allontanata dalla scuola e sostituita.

Tutte le alunne sentirono l'ingiustizia del provvedimento, anche se alcune non ne percepivano i motivi politici.

LA MIA ESPERIENZA NELLA RESISTENZA NEL PARTITO LIBERALE ITALIANO E NELLA VITA POLITICA SAVONESE

Nalda Mura

Discutemmo del fatto con l'insegnante di religione, don Pino Cristoforoni, il quale si mostrò solidale con noi. la cosa fu denunciata ed anche don Pino Cristoforoni fu allontanato.

Noi allieve ci riunimmo durante l'intervallo e scrivemmo una lettera al provveditore agli studi di Savona, nella quale esprimevamo il nostro sdegno per i provvedimenti e chiedevamo di riavere i nostri insegnanti.

La lettera terminava con le firme autografe di tutte le ragazze della mia classe.

Questo provocò la reazione delle autorità scolastiche; ci interrogarono sia collettivamente che singolarmente per sapere il nome della ragazza che aveva scritto la lettera. Noi rifiutammo di riferire questo nome e fummo segnalate all'Ufficio politico della Questura come antifasciste.

Terminato l'Istituto Magistrale, mi iscrissi alla facoltà di lettere presso l'Università di Torino.

Nel 1940 mi impiegai presso l'Ufficio Imposte Dirette di Savona, dove conobbi Aldo Ronzello, con il quale mi fidanzai. Egli era nato ad Alessandria il 19 marzo 1919. Dopo aver frequentato il liceo classico "G. Chiabrera" di Savona, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Genova e diede attività nel M.U.R.I.

Dopo lo scoppio della guerra, frequentò il Corso Allievi Ufficiali e, a causa di una malattia, riuscì ad evitare di essere inviato in Russia.

Fu in seguito trasferito in Toscana, dove lo colse l'8 settembre 1943. Grazie alle raccomandazioni di un parente, trovò ospitalità presso una famiglia antifascista.

In Toscana entrò in contatto con il movimento di Resistenza.

Nell'aprile del 1944 tornò a Savona e si mise in collegamento con l'ing. Silvio Volta e l'avv. Pippo Barile, i quali lo persuasero ad entrare nel C.L.N. provinciale come rappresentante del Partito Liberale; all'interno del Comitato egli assunse il nome cospirativo di "Elle".

Era entrato inoltre in collegamento con Carlo Russo e Giuseppe Noberasco.

Nel frattempo, avendo conseguito la laurea in giurisprudenza, si era iscritto alla facoltà di Scienze politiche.

Oltre a dare attività nel C.L.N. provinciale, scriveva articoli per i giornali clandestini "Risorgimento Liberale" e "Il secolo liberale" e per gli opuscoli che il Partito Liberale di Savona pubblicava periodicamente.

Attraverso Aldo Ronzello presi contatto con i principali esponenti liberali di Savona. Aldo Ronzello si occupava di raccogliere fondi per la brigata Savona, comandata da Giuseppe Dotta (Bacchetta). Io collaboravo in questa attività portando il denaro raccolto e spesso anche documenti falsificati ai partigiani.

So che all'interno del C.L.N. sorsero spesso contrasti tra Aldo Ronzello e il rappresentante del Partito Comunista; Aldo Ronzello infatti disapprovava gli attentati contro i nazifascisti, che potessero coinvolgere persone innocenti.

Il 16 agosto 1944 Aldo Ronzello venne arrestato e con altri condotto alla colonia bergamasca di Celle Ligure. Tramite un nostro amico liberale, Enrico Castelli, riuscimmo ad ottenere dall'arch. Magnano, che lavorava per la Todt, un documento in cui si affermava che Aldo Ronzello era un loro dipendente. Con questo documento potemmo liberarlo.

Avendo mio padre saputo che i fascisti di Savona continuavano a cercare Aldo Ronzello, dapprima gli trovammo rifugio presso la sig.ra Gramegna e in seguito lo nascondemmo in casa nostra, dove rimase fino al Natale 1944.

Nel frattempo avevamo sparso la voce che si era recato a lavorare per la Todt ad Abbiategrasso.

In quel periodo fungevo da tramite tra Aldo Ronzello e gli altri rappresentanti del C.L.N.

In casa nostra venivano molto spesso amici liberali, fra cui Attilio Frumento, Enrico Castelli, Ercole Luciano e

Mario Scotto.

Io allora ero insegnante di lettere a Millesimo presso la sezione distaccata del liceo classico "G. Chiabrera"; questo mi permetteva di mantenere i contatti con i partigiani della zona.

Dal momento che Aldo Ronzello stava male di salute ad aveva bisogno di uscire di casa, decise poco prima del Natale di presentarsi alla federazione fascista, dopo aver avuto garanzie da un conoscente che non sarebbe stato trattenuto; infatti fu rilasciato, ma da allora agì sempre con la massima prudenza per timore di essere pedinato.

Il 24 aprile 1945 Aldo Ronzello andò a Genova con Carlo Russo e partecipò ad una riunione del C.L.N. ligure. Il giorno seguente, al mattino, trattò tramite il segretario del vescovo di Savona, mons. Parodi, la resa dei Tedeschi, ai quali concesse l'onore delle armi, negandolo invece ai fascisti.

Successivamente, dal momento che voleva che il primo manifesto della Liberazione comparso in città fosse del Partito Liberale, si recò presso la tipografia Bongio a far stampare il testo che aveva appena scritto.

Il testo del manifesto era il seguente: "Savonesi, amici di tutti i Partiti, amici liberali, dopo attese, speranze, sofferenze è sorto infine il giorno gioioso che ci vede affratellati e felici per le vie della nostra città.

Dopo anni e anni è questa la prima primavera d'itala libertà che ci viene concessa di vivere: viviamola lietamente, poiché la Patria risorge, la guerra bestiale agonizza, il cittadino torna ad essere, da automa, individuo, il popolo crea finalmente da sé il suo governo.

Viviamola lietamente, ma con coscienza di quanto ci attende: ricostruzione, lavoro, rinnovamento dell'educazione, dei sentimenti di dignità, di rettitudine, di responsabilità. Viviamola lietamente, ma nel ricordo e nella gratitudine di quanti morirono per l'avvento di questo giorno indimenticabile.

Savonesi, amici di tutti i Partiti, amici liberali: a voi tutti il saluto, l'augurio, l'abbraccio spirituale della Sezione Savonese del Partito Liberale Italiano"¹.

Dopo averne affisso una copia all'incrocio tra via Paleocapa e corso Italia, venne colpito da un franco tiratore fascista e morì dissanguato.

Io appresi la notizia della sua morte il giorno seguente a Millesimo, da dove fui portata a Savona da alcuni amici, inviati dal C.L.N.

In seguito mi fu chiesto di aderire alla Democrazia Cristiana, ma io preferii dare attività per il Partito Liberale. Aprimmo la prima sede in piazza Mameli nell'ex-studio dell'avv. Luzzati, dove precedentemente era situato l'uf-

ficio politico fascista.

Molto attivi in quel periodo erano, oltre all'ing. Silvio Volta, Leopoldo Nardini, Ercole Luciano, Mario Scotto e Guido Caruzzo; ci finanziava Mario Astengo.

Fu organizzato il tesseramento; la prima tessera fu concessa ad Aldo Ronzello alla memoria, la seconda a me.

Nel dopoguerra il Partito Liberale era rappresentato nel C.L.N. provinciale da Ercole Luciano e Silvio Volta. Io fui incaricata di rappresentare le donne democristiane e liberali.

Nell'estate del 1945 partecipai alla prima riunione del C.L.N.A.I., tenutasi a Milano.

Entrai, in sostituzione di Aldo Ronzello, nel Comitato Nazionale Promotore del P.L.I., che era composto da centoquindici persone, di cui solo cinque erano donne. Ogni due mesi mi recavo a Roma per partecipare alle riunioni di questo Comitato; ebbi modo di conoscere Benedetto Croce, Luigi Einaudi, Luigi Cattanei e Badini-Confalonieri. Il Comitato funzionò per circa un anno e mezzo per preparare il congresso del P.L.I. ed eleggere i congressisti.

Nel 1945 cominciai a scrivere articoli su "Il secolo liberale" e sul settimanale "La libera parola", che era un giornale molto battagliero e di cui si occupava soprattutto l'ing. Volta. Dopo due anni "La libera parola" non fu più pubblicato per mancanza di fondi; uscì solo qualche numero per le elezioni del 1948.

Nel 1945 presentai domanda per ottenere l'incarico annuale per l'anno scolastico 1945/46, ma non riuscii ad entrare in graduatoria, perché non avevo presentato un documento che, dimostrando la mia attività di partigiana, mi avrebbe fatto aumentare il punteggio.

Io non volli presentare questo certificato, ma il C.L.N. provinciale mandò la mia documentazione al Provveditorato agli studi di Savona. Ottenni così il posto a Stella S. Giovanni (Savona).

Questo fu il mio ultimo anno di insegnamento; da allora infatti mi dedicai definitivamente al giornalismo. Scrisi per "Il corriere del popolo", per "Il corriere della Liguria", per "Il giornale dell'Emilia", per la "Gazzetta sera" ed inoltre lavorai per la R.A.I. e per l'agenzia A.N.S.A.

Spesso rivestii la carica di segretaria provinciale del partito Liberale di Savona.

Nalda Mura

Note

- 1 Un esemplare del manifesto originale è in possesso della testimone.

